

Veglia di preghiera in suffragio di Monsignor Bassano Staffieri

giovedì 2 agosto 2018, ore 21.00

Zorlesco, Chiesa Parrocchiale dei SS. Nazario e Celso MM.

1. Il nostro suffragio esprime tutto l'affetto riconoscente che merita il carissimo vescovo Bassano Staffieri. Alla comunità parrocchiale di Zorlesco e ai suoi familiari, si unisce l'intera diocesi per affidarlo al Crocifisso Risorto. Qui è stato generato alla vita il 6 settembre 1931 e il 10 settembre successivo alla fede cristiana, col battesimo. Il cordoglio, vasto e profondo, che la sua morte, avvenuta il 31 luglio 2018, ha suscitato, manifesta il legame speciale che Monsignor Staffieri, familiarmente chiamato "don Nino", ha coltivato con la terra e la chiesa d'origine. Lo esprimeva in tanti modi ma soprattutto nella costante presenza alla festa di San Bassiano, patrono della diocesi e suo personale. Con lui era facile, perfino immediato, entrare in confidenza per la bontà e l'amabilità cui non rinunciava mai. Ne ho personale esperienza. Gli avevo reso visita una prima volta a La Spezia e mi trattenne a lungo, rinvigorendosi intimamente nel parlare dei lodigiani. Era convalescente ma si riprese, tanto da tornare nella nostra Cattedrale per l'ordinazione del nuovo vescovo di Mondovì e un'ultima volta il 19 gennaio scorso per San Bassiano. Col vescovo Egidio Miragoli andai a La Spezia il 25 giugno. Benché molto sofferente, quasi non ci lasciava ripartire confidando tanti pensieri avvolti in una essenzialità di fede esemplare. Pochi giorni prima di morire, nel pomeriggio di domenica 22 luglio, tornai a rivederlo col vicario generale. Le condizioni di salute imposero un incontro breve, ma intenso. Abbiamo pregato. Gli ho chiesto di benedire la diocesi. Lo ha fatto con devozione, mostrando il gradimento tanto fraterno per la visita, ricordando tutti e menzionando espressamente la sua Zorlesco.

2. Eravamo nel suo cuore. Richiamava spesso le tappe del ministero lodigiano. Dopo l'ordinazione presbiterale ricevuta da Monsignor Tarcisio Vincenzo Benedetti il 9

giugno 1955, fu vicario parrocchiale dell'Ausiliatrice in Lodi; vice e poi direttore della Casa della Gioventù e assistente del Centro Sportivo Italiano. Dal 1958 al 1968, vice e poi assistente Diocesano dei giovani di Azione Cattolica; dal 1968 al 1973 rettore del Collegio Vescovile. Monsignor Giulio Oggioni lo nominò nel 1973 Vicario Episcopale e Assistente Diocesano dell'Azione Cattolica, quindi pro Vicario e poi Vicario Generale, incarico che avrebbe ricoperto dal 1977 al 1987 anche con monsignor Paolo Magnani, che mi ha telefonato per esprimere cordoglio e suffragio, condivisi dai vescovi emeriti Giacomo e Giuseppe e dai nostri due presuli nativi Rino Fisichella ed Egidio Miragoli. Monsignor Staffieri fu il primo Presidente del "Centro per la Famiglia" e della Caritas diocesana. Nominato Canonico del Capitolo della Cattedrale, ne divenne Arciprete e Presidente. È del 12 gennaio 1987 la nomina a Sottosegretario della CEI. L'11 luglio 1989 fu eletto Vescovo di Carpi e consacrato nella Cattedrale di Lodi il 9 settembre 1989. Il 10 luglio 1999 Giovanni Paolo II lo trasferì a La Spezia, Sarzana e Brugnato. Benedetto XVI ne accolse la rinuncia il 6 dicembre 2007, disponendo che vi rimanesse come Amministratore Apostolico sino al 1° marzo 2008. Nel trentennio di assenza dalla diocesi, mantenne sempre un posto nella sua preghiera per noi, e particolarmente per i giovani incontrati alla Casa della Gioventù e al Collegio Vescovile, come per le famiglie. Oltre ai rapporti coi sacerdoti, quale fratello maggiore, coltivò premurosamente le vocazioni, comprese quelle laicali, con amichevole propensione verso la società e segnatamente per il mondo del lavoro, mentre affiancava i Vescovi collaborando in modo diligente, umile, fedele.

3. Il segreto della sua vita di fede e di ministero ecclesiale lo troviamo, 133 però, nel motto episcopale tratto dalla Regola di San Benedetto (fu eletto vescovo nella sua festa l'11 luglio 1989): "Christo nihil praeponere", Nulla anteporre a Cristo. Nell'omelia tenuta nel nostro Seminario il 28 maggio 2015, Monsignor Staffieri affermò: «Ho servito per trent'anni la Chiesa di Lodi, qui sono stato battezzato e ogni anno cerco di celebrare almeno una volta la Messa a Zorlesco. Quando siamo stati

ordinati eravamo in tredici. Il Seminario è un luogo che porto nel cuore. Sono prete da 60 anni perché ho ricevuto tanto da questo luogo. Vi invito a chiedere per me e per voi che ogni giorno della nostra vita abbia al centro la Messa. Ringraziate con me il Signore». L'Eucaristia al primo posto perché nulla sia anteposto al Signore. Il suo esempio diventi stimolo alla fedeltà quotidiana e – con la preghiera sua e nostra – incrementi il dono di nuove vocazioni sacerdotali che egli seguiva con l'amicizia attinta da Gesù. Invitato a presiedere in Cattedrale a Lodi nel 1993 la festa di San Bassiano, riprese della morte di Sant'Ambrogio il racconto lasciatoci dal segretario Paolino: «Ambrogio fa l'ultima confidenza a Bassiano che lo assiste con amore di fratello, quella di 'aver visto il Cristo venirgli incontro sorridente'. Avremo anche noi – si chiedeva il Vescovo Bassano – la stessa gioia? La risposta può essere data già dallo stile di vita che conduciamo. Prego per me e per tutti voi perché Bassiano, cristiano, vescovo santo, ci sia di stimolo e ci accompagni nel tempo che il buon Pastore ci vorrà concedere» (LDSB 1993, pp 31s).

4. Oggi il vangelo descrive il discepolo del regno lodandone la saggezza nell'estrarre dal suo tesoro cose nuove e antiche. Il nostro don Nino trovò questo tesoro nella vitalità della tradizione ecclesiale lodense risalendo fino alle origini, agli amici fraterni Bassiano e Ambrogio. Accolse e diffuse lo stesso dono: l'amicizia ricevuta da Cristo. Ci sorriderà il Signore nell'ultimo giorno – e sarà gioia piena per noi, la stessa che auguriamo al vescovo Bassano - se avremo imitato il sorriso "autentico" di "don Nino" nella sincera sollecitudine verso tutti. Stamane, celebrando alla Madonna dei Cappuccini di Casale, ho pregato per lui. Quante volte dalla chiesa parrocchiale di Zorlesco sarà andato a quel santuario per supplicare il "grande perdono" che san Francesco carpì dal cuore di Dio per l'umanità? Sia proprio Lei, Nostra Signora degli Angeli, che oggi festeggiamo, a presentarlo come servo buono perché Gesù, suo Figlio e nostro Fratello, lo chiami "amico" per sempre. Col sorriso sul volto. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi